

Chiesa | diocesi | speciale liturgia

Il cantare è di chi ama

Canto e musica per la liturgia L'Istituto San Pio X offre corsi per acquisire tecniche a vari livelli. Al via anche un percorso per lettori

Francesco Cavagna VICEDIRETTORE DELL'ISTITUTO DI CANTO E MUSICA PER LA LITURGIA "SAN PIO X"

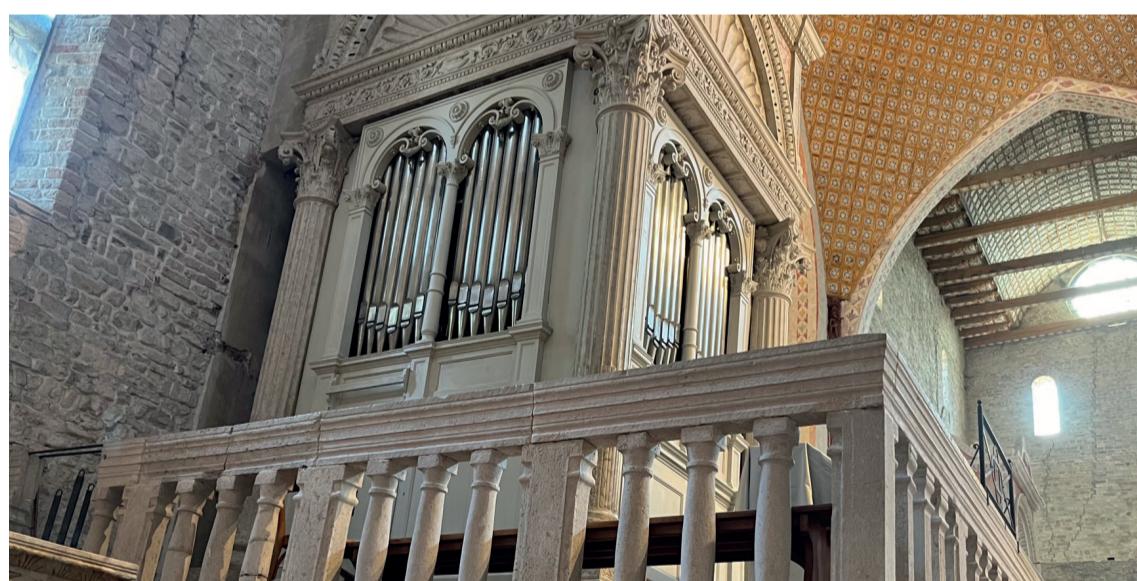
Per chi canta in un coro parrocchiale o suona l'organo, per i seminaristi e i ministri ordinati – presbiteri e diaconi – ma anche per chi ha il desiderio, da credente, di capire di più la grandezza dei Misteri che celebriamo, la Chiesa di Padova mette a disposizione una scuola dove poter frequentare corsi che consentono di acquisire tecniche musicali ai più vari livelli. È l'Istituto di canto e musica per la liturgia "San Pio X", sito nei locali della parrocchia di Sant'Andrea, in centro a Padova.

Quest'anno le attività cominceranno sabato 4 ottobre, con l'*open day* della scuola, dalle ore 9 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 17.30. Sarà possibile

assistere alle lezioni, incontrare i maestri e la dirigenza, dialogare con gli allievi, scoprire il programma previsto per il 2025-26 e le proposte di stage intensivi. L'offerta è molto varia, proprio per andare incontro alle diverse esigenze, competenze e sensibilità, con moduli didattici per i principianti assoluti come per chi cerca un'alta specializzazione. Si va dallo studio del pianoforte e dell'organo, con la possibilità di lezioni anche individuali, al solfeggio per coristi, alla lettura della partitura per direttori di coro, alla preziosa arte della cantillazione del salmo, alla teoria e storia della musica (in particolare liturgica). Viene data un'attenzione speciale al canto per eccellenza della Chiesa, il Gregoriano, ma non mancano corsi per chi ha bisogno di acquisire una dimestichezza di base con il latino liturgico o con la teologia e la storia della liturgia. Gli studenti che vogliono in-



Abbiamo bisogno della bellezza e dell'arte per far sì che le nostre celebrazioni siano un anticipo della beatitudine che ci è stata promessa e per annunciare il Vangelo ai fratelli lontani



Dalla 75^a Settimana liturgica nazionale – che si è svolta a Napoli ad agosto scorso – sono emersi alcuni elementi ricorrenti

No a estremismi del ritualismo e creatività esasperata

Marino Angelocola

«**T**u sei la nostra speranza». Il grido che conclude l'inno *Te Deum* è stato il filo rosso degli incontri culturali che hanno caratterizzato la 75^a Settimana liturgica nazionale, organizzata dal Centro di azione liturgica presieduto da mons. Claudio Maniago. Più di 500 le persone riunite a Napoli, in questo anno giubilare dedicato alla speranza, immerse in una città dalle molte contraddizioni: bellezza e incuria, grandiosità e povertà, religiosità e devozionismo.

La Cattedrale, la basilica di Capodimonte, le chiese di Santa Chiara e di San Felice a Cimitile sono stati i luoghi in cui la settimana ha potuto vivere quella «formazione dalla liturgia» auspicata da papa Francesco e richiamata più volte dai diversi relatori. In particolare, è stata significativa la sosta sulle fondamenta paleocristiane di Cimitile, dove i segni della fede che ha animato il popolo campano sembrano custodire la speranza di una rinnovata vitalità spirituale e rituale.

Elementi ricorrenti sono stati la necessità di evitare gli estremismi del ritualismo e della creatività esasperata,

posto che il rito non è solo frutto dell'incontro con il nostro ambiente vitale, ma plasma e orienta lo spazio e il tempo all'adorazione di Dio. Se la liturgia ha la pretesa di cambiare l'uomo, e non solo di intrattenerlo spiritualmente, essa diventa l'azione che imprime nella nostra vita una forma nuova: quella del Crocifisso e Risorto. L'auspicio è allora che le comunità possano riscoprire sempre più Cristo come «l'unica vera speranza che supera ogni umana attesa e rischiara gli infiniti secoli» (prefazio della Messa rituale per il Giubileo) e scegliere di celebrarlo con tutta la luce che gli è propria.



vece assumere un impegno più organico possono intraprendere un itinerario articolato in tre anni (con un eventuale quarto, se c'è bisogno di una preparazione propedeutica), che si chiude con un esame davanti a una commissione didattica e il conseguimento di un diploma.

Di grande attualità è il nuovo corso che viene proposto per i lettori parrocchiali, ministero che merita di essere promosso e valorizzato, soprattutto pensando al rinnovamento della nostra Chiesa in base alle indicazioni del Sinodo diocesano, con un coinvolgimento forte dei laici nell'agire ecclesiastico. Il numero 101 dei *prae-notanda* del *Messale* raccomanda che coloro che salgono all'ambone «siano adatti a svolgere questo compito e ben preparati, [...] affinché i fedeli maturino nel loro cuore, ascoltando le letture divine, un soave e vivo amore alla sacra Scrittura».

È sempre il *Messale* a ricordare, con parole perentorie e ispirate, l'importanza della musica nella celebrazione eucaristica: «I fedeli che si radunano nell'attesa della venuta del loro Signore sono esortati [...] a cantare insieme salmi, inni e cantici spirituali (*Cf. Col 3,16*). Infatti il canto è segno della gioia del cuore (*Cf. At 2,46*). Perciò dice molto bene sant'Agostino: «Il cantare è proprio di chi ama», e già dall'antichità si formò il detto: «Chi canta bene, prega due volte»», [n. 39]. Poco oltre si precisa: «Anche se non è sempre necessario, per esempio nelle messe feriali, cantare tutti i testi che per loro natura sono destinati al canto, si deve comunque fare in modo che non manchi il canto dei ministri e del popolo nelle celebrazioni domenicali e nelle feste di precento», [n. 40]. Il motivo è delicatamente umano. Abbiamo bisogno della bellezza e dell'arte per far sì che le nostre celebrazioni siano un antico della beatitudine che ci è stata promessa, ma anche per annunciare il Vangelo ai fratelli lontani, che spesso vengono presi dalla meraviglia e da un presagio di infinito quando entrano come semplici turisti in una chiesa e sentono le note dell'organo, o un coro che intona un inno a Maria di Lorenzo Perosi o in gregoriano, oppure un cantore che cantilla con vera competenza un salmo. Dal punto di vista etico, la musica è anche una splendida palestra di fraternità: cantare o suonare insieme permette di vivere un'esperienza importante di accordo e armonia.

L'anno scorso è uscito un saggio di matrice sociologica con un titolo che era una provocazione: *La messa è sbiadita*. Evitando di cedere alla pigritizia e al disincanto, dovremmo porci come obiettivo quello di smentirlo. Se rendiamo le eucaristie domenicali sempre più palpitanti di carità e luminose di bellezza artistica, esse manterranno tutto il loro colore.

Per informazioni sui corsi dell'Istituto di canto e musica per la liturgia "San Pio X": 049-8226108 o 349-5733543 e istitutomusicaliturgia@diocesipadova.it

**25 e 26 settembre:
appuntamento
con "In Principio"**

Nell'ambito della nona edizione della rassegna di musica sacra "In Principio", giovedì 25 settembre nel teatro dell'Opsa e venerdì 26 nella chiesa di Santa Maria dei Servi, alle 20.45, l'Orchestra di Padova e del Veneto, diretta da Mimma Campanale, eseguirà *La Passione* del compositore veneziano Gian Francesco Malipiero.

Al sacramento della penitenza – che vive una crisi nelle comunità cristiane nonostante i molteplici sforzi pastorali – è stata dedicata una settimana di studio, ad agosto, da parte dell'Associazione professori di liturgia

Riscoprire la ricchezza della riconciliazione cristiana

Elena Massimi
PRESIDENTE ASSOCIAZIONE
PROFESSORI DI LITURGIA

La 52^a Settimana di studio dell'Associazione professori di liturgia, dal titolo "Rito e riconciliazione", è stata dedicata al sacramento della penitenza e alle diverse forme di riconciliazione cristiana nella loro relazione al contesto contemporaneo. Sono anni, infatti, che tale sacramento vive una crisi nelle comunità cristiane, nonostante i molteplici sforzi pastorali.

Il tema è stato affrontato da varie prospettive. L'apertura è stata affidata all'orizzonte filosofico: attraverso una rilettura delle opere di Jean

Nabert, si è esplorata la consapevolezza che la coscienza acquisisce di sé quando ritorna sul male compiuto per comprenderlo e comprendersi (Carla Canullo). Si è passati poi al confronto con i cammini di giustizia riparativa, in modo particolare alle ritualità in essi presenti (Marzio Serbo).

Alla prospettiva storica (medioevo, epoca moderna e contemporanea) è stata dedicata un'intera giornata, alla ricerca della ricostruzione della molteplicità delle prassi – anche oltre il sacramento stesso – che hanno abi-

tato nel corso della storia il riconciliarsi nella tradizione cristiana (Ubaldo Cortoni, Matteo Al Kalak, Elena Massimi). Non poteva mancare uno sguardo alle altre confessioni cristiane (Dorothea Haspelmath-Finatti, Filippo Santi Cucinotta). Infine gli affondi teologici sono stati affidati a Kurt Appel e Aristide Fumagalli. La relazione di chiusura è stata curata da mons. Marco Busca, vescovo di Mantova, che ha raccolto i frutti del convegno aprendo alla necessità di un sistema penitenziale per il processo di riconciliazione del cristiano contemporaneo.

no contemporaneo.

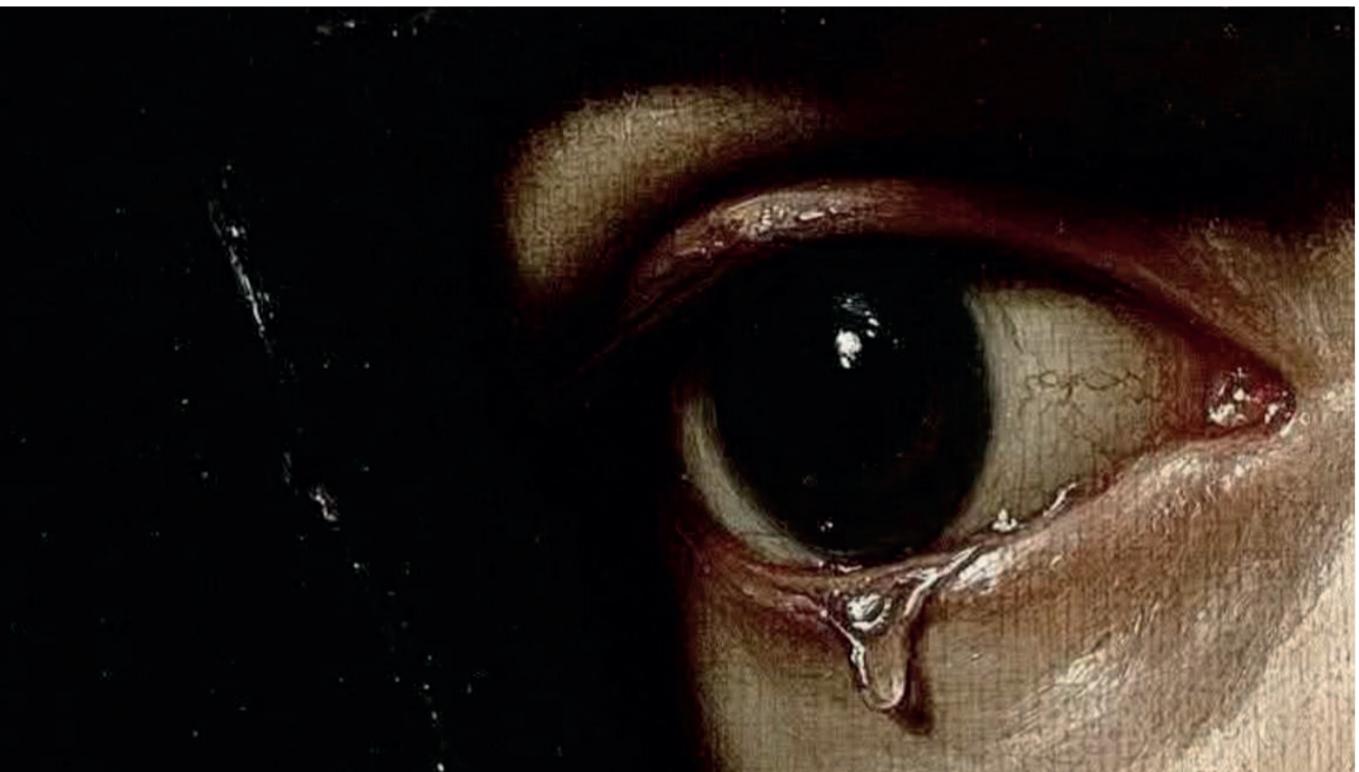
La settimana inoltre è stata arricchita dalla presentazione del volume "tutto patavino" – *Ripensare la penitenza* di Roberto Bischer e Andrea Toniolo, editrice Queriniana – sulla terza forma dell'*ordo poenitentiae*, frutto dei seminari di studio promossi dalle istituzioni teologiche venete.

Ci si augura che le acquisizioni dei molteplici interventi possano realmente tradursi in prassi perché i fedeli cristiani abbiano modo di riscoprire la ricchezza della riconciliazione cristiana nelle sue molteplici forme.

«Si prega persi, senza sentimento,/ fiumi che scorrono verso la loro pace,/ forse un cantare che, sparso in aria, tace,/ abbandonato nel vento»

(Biagio Marin)

Apertura alla necessità di un sistema penitenziale per il processo di riconciliazione del cristiano contemporaneo



Salmi Pur essendo scritti da uomini, sono ispirati da Dio: è come se ci avesse donato le parole con cui rivolgerci a Lui

Cantare i salmi è più di dire. È entrare nel testo stesso

Elide Siviero

La prima pagina della Bibbia si apre con un inno alla creazione: una contemplazione poetica che andrebbe cantata. Tutta la Scrittura è ritmata da pause sonore, testi di inni di cui non conosciamo la musica, ma che ci indicano che l'indiscibile viene evocato dalla poesia cantata. Un intero libro è dedicato alla raccolta dei salmi: la Bibbia ebraica titola il salterio *Sefer tehillim*: Libro delle lodi. Questo nome ne sottolinea il contenuto, evidenziando che la lode è il senso fondamentale del libro. In greco viene chiamato *Psalterion*, che indica lo stru-

mento a corde utilizzato per accompagnare il canto. I salmi sono quindi dei canti: limitare questi testi alla lettura li svilisce. Nella costituzione apostolica *Divino Afflatus*, san Pio X affermava: «Una parte raggardevole della sacra liturgia e del divino Ufficio, secondo l'uso già accolto nella Legge antica, è costituito da salmi. Da essi nacque quella "voce della Chiesa" di cui parla Basilio, e la salmodia, "figlia di quella innodia [...] che risuona incessantemente davanti al trono di Dio e dell'Agnello"».

Mentre la *Torah* insegna all'uomo come vivere la fede, i salmi insegnano la fede attraverso la preghiera e il canto. Il salterio è un libro teandrico: dal greco *Theos* – Dio e *aner* – uomo. Pur essendo scritti da uomini,

i salmi sono ispirati da Dio: è come se Dio ci avesse donato le parole con cui rivolgerci a lui. Nella messa, il salmo è la preghiera dell'assemblea che canta a Dio la risposta a quanto ricevuto nella prima lettura. Il testo sacro esige una risposta così alta che non può essere data che con un'altra parola di Dio. Cantare è più di dire: è entrare nel canto stesso che risuona nel cielo eterno.

E se non esiste che una sola preghiera, quella di Cristo al Padre, nella quale entriamo grazie al gemito dello Spirito Santo (cfr. Rm 8,26), nella Liturgia delle ore, sono i salmi a costruire la preghiera: questi canti che Cristo aveva sulle labbra, ora li offre alla sua Sposa perché si unisca alla sua lode perenne.

